



COMUNICATO STAMPA

OSSERVARE LA TERRA PER PREVENIRE I DISASTRI E PER STUDIARE I FENOMENI AMBIENTALI LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AL GEO (GROUP on EARTH OBSERVATION)

A Roma la partecipazione di rappresentanti ed esperti internazionali

Roma, 27/28 gennaio – I sistemi di osservazione della Terra hanno già dimostrato la loro importanza in tutto il pianeta; ad esempio nella stima della produzione agricola, nel monitoraggio della qualità dell'acqua e dell'aria, nel miglioramento della sicurezza aerea e nella previsione del tempo. Comunque dei *gap* o *blind spot* nella comprensione della Terra e dei suoi complessi sistemi limitano gravemente la conoscenza del modo in cui indirizzare molti fatti concernenti la siccità, le epidemie, la previsione del raccolto, l'energia ed i trasporti. Adeguati strumenti sono richiesti per indirizzare le problematiche scientifiche e migliorare la gestione delle risorse naturali che sostengono la nostra economia.

Ad oggi non è mai stata così sentita la necessità di strumenti per prevedere con breve preavviso previsioni atmosferiche allarmanti e per monitorare i cambiamenti atmosferici a lungo termine. Enormi incentivi economici ed ambientali spingono a raggiungere una maggiore comprensione di questi fenomeni. In Europa, ad esempio, i costi economici e sociali dei cambiamenti climatici non previsti è enorme: la Francia ha registrato 11.435 vittime di eventi legati al tempo solo nelle prime 2 settimane dell'agosto 2003, quando la temperatura ha superato i 40° C (104° F); in Portogallo gli incendi dell'estate scorsa hanno causato danni per oltre 1 miliardo di Euro; in Germania il conto per riparare i danni conseguenti alle alluvioni dell'estate 2002 è stato di circa 15 miliardi di euro e quest'anno gli agricoltori tedeschi temono una perdita dell'80% del raccolto a causa della siccità. Più di 3.000 miliardi di dollari del P.I.L. degli Stati Uniti hanno interessato il clima e il tempo, inclusi i settori dell'agricoltura, dell'energia, delle costruzioni, dei viaggi e dell'industria dei trasporti.

Gli Stati Uniti e l'Europa hanno già fatto investimenti significativi nei sistemi d'osservazione dallo spazio, *in situ* o in superficie. Ad esempio gli USA effettuano il monitoraggio dello strato di ozono utilizzando veicoli spaziali e mezzi aerei, mentre un insieme di dati estratti dalle boe TAO/Triton hanno aiutato a prevedere l'arrivo del recente El Niño con un anticipo di sei mesi. L'Europa ha investito nell'ENVISAT, SPOT, METOP e nei satelliti Meteosat di seconda generazione per varie applicazioni relative alla terra, agli oceani, all'atmosfera ed alla meteorologia.

Inoltre organizzazioni internazionali, quali l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (World Meteorological Organisation – WMO), hanno svolto un ruolo di *leadership* nello sviluppo del Sistema di Osservazione Globale della Sorveglianza Mondiale del Tempo con oltre 10.000 stazioni di superficie su tutto il pianeta. Altri sistemi di monitoraggio in via di sviluppo comprendono il Sistema di Osservazione Globale degli Oceani (Global Ocean Observing System – GOOS), il Sistema di Osservazione Globale del Clima (Global Climate Observing System – GCOS) ed il Sistema di Osservazione Terrestre Globale (Global Terrestrial Observing System – GTOS). Tali sistemi forniscono oggi solo dati critici; ma, collegandoli tra loro ed espandendoli, si aggiungerà una potenza considerevole a quello che è già un imponente sforzo di raccolta dei dati e si farà un enorme balzo in avanti nella capacità di prevedere e gestire i cicli ed i processi del sistema Terra. Il GEO si fonderà su questi sforzi già in essere ad integrazione di questi e di altri sistemi iniziati cinque anni fa nell'ambito del Partenariato per una Strategia di Osservazione Globale ed Integrata (Integrated Global Observing Strategy Partnership – IGOS_P) che potrà servire come possibile prototipo per la cooperazione futura.

Il Vertice sull'Osservazione della Terra, tenutosi a Washington il 31 luglio 2003, ha rappresentato un impegno governativo e politico di alto livello per la creazione di una rete completa di osservazione della terra, attraverso sistemi di reti satellitari e scambio di informazioni sui dati. Nel corso del Vertice è stato istituito un Gruppo intergovernativo ad hoc per le Osservazioni della Terra (Group on Earth Observation – Geo), che si è riunito in agosto sempre a Washington e successivamente, a fine novembre, a Baveno, sul Lago Maggiore.

Scopo principale del GEO è quello di rafforzare la cooperazione internazionale in materia di osservazione globale dell'ambiente, sia nell'ambito della prevenzione che del trasferimento delle conoscenze tecniche in campo ambientale ai decisori politici.

L'ultima riunione del GEO-2, svoltasi a Baveno (Italia) il 28 e 29 novembre scorso, che ha visto la partecipazione di 26 Paesi e di 15 organismi internazionali, ha costituito una tappa decisiva nel processo consensuale avviato per lo sviluppo delle varie componenti del GEO, quali l'architettura dei sistemi, l'utilizzo dei dati, il rafforzamento delle capacità tecniche, operative ed istituzionali degli organismi/operatori coinvolti.

Sono state inoltre stabilite le priorità ambientali sulle quali intervenire attraverso il sistema GEO (qualità dell'aria e dell'acqua, gestione delle coste e degli oceani, gestione dei disastri, gestione degli ecosistemi, salute e

benessere, gestione del suolo, gestione degli ambienti urbani, gestione delle acque).

Le attività del GEO sono svolte da 5 sottogruppi. L'Italia partecipa con i suoi rappresentanti, e in particolare con il Prof. Ezio Bussoletti per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e con il Direttore Generale dell'APAT, ing. Giorgio Cesari, al sottogruppo "Esigenze Utilizzatori", che si è riunito in questi giorni presso il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, per discutere e migliorare i documenti che saranno di base al "piano decennale per un sistema di osservazione della terra", riaffermando con forza l'importanza ed il valore della domanda dell'utilizzatore (decisori politici, istituzioni di ricerca, utenti specializzati) per la definizione e la messa a punto di questo sistema.

Il sottogruppo di lavoro "Esigenze utilizzatori" vede raggruppati i rappresentanti di 13 organismi internazionali, la CE e rappresentanti di 15 Paesi tra cui molti Ministeri dell'ambiente e agenzie ambientali, gli Istituti di Meteorologia, le Agenzie Spaziali nazionali ed internazionali, Università e Centri di ricerca nazionali ed internazionali. L'intento del gruppo è quello di portare avanti, nell'ottica di una componente fondamentale di comunicazione e informazione ("outreach"), un dialogo sempre più equilibrato tra utilizzatori ed esperti di sistemi di osservazione della terra, elemento essenziale per progettare e garantire sistemi che in futuro siano in grado di rispondere alle crescenti necessità di monitoraggio dell'ambiente e che garantiscano risposte rapide ed affidabili in caso di emergenze ambientali ed umanitarie.

La terza riunione plenaria del Gruppo sulle Osservazioni della Terra (GEO-3) sarà ospitata dal Sudafrica, a Città del Capo dal 25 al 27 febbraio 2004. In vista di questo appuntamento, che prelude al secondo vertice sull'Osservazione della Terra che avrà luogo a Tokio il 25 aprile prossimo, i membri del Segretariato GEO ed i co-presidenti, tra cui l'Italia con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e l'APAT, si riuniranno in sessioni di lavoro preparatorie il 23 ed il 24 febbraio nello stesso luogo.

Per ulteriori informazioni sul GEO, si prega di visitare il sito: <http://earthobservations.org>

Per ulteriori informazioni sul Vertice sull'Osservazione della Terra, si prega di visitare il sito: www.earthobservationsummit.gov.